

Roma, 11/6/2017

**FESTA
DELLA
SANTISSIMA TRINITÀ**

Letture: Esodo 34, 4-6.8-9
Cantico di Daniele 3, 52-56
2 Corinzi 13, 11-13
Vangelo. Giovanni 3, 16-18



Trinità- Masaccio- Firenze

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Chiesa, oggi, ci invita a celebrare la Festa della Santissima Trinità: *Un Dio che è un'unica sostanza in tre persone*: un mistero, che fa parte della nostra dottrina, del nostro Credo.

Leggendo alcuni commenti, ho notato che non si affronta questo mistero, perché per la predicazione spicciola è un po' difficile.

Che cosa possiamo considerare noi?

Anzitutto il Segno della Croce: *Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*. Noi pronunciamo i Nomi divini e li introduciamo nel nostro corpo con il Segno della Croce.

Il Segno della Croce è un segno di vittoria, che preesiste al Cristianesimo.

Noi lo abbiamo adottato, perché Gesù è morto in Croce. Abbiamo fatto della Croce il nostro vessillo.

Con il Segno della Croce tocchiamo alcuni punti del nostro corpo.



Nel Nome del Padre: tocchiamo la fronte, che è la sede del pensare. Il Padre ci ha pensati dall'eternità e nella sua sovrabbondanza d'Amore ci ha creati. Quando tocchiamo la fronte, tracciando il Segno della Croce, significa che dobbiamo pensare come il Padre. La vita dipende da come pensiamo. Il pensiero diventa parola e la parola crea. Tutto dipende dai nostri pensieri. Vogliamo, dunque, pensare, come il Padre, con un pensiero creatore.

... del Figlio: quando pronunciamo “*del Figlio*”, posiamo la mano sul cuore. Alcuni Ortodossi e altri toccano fino all'ombelico. Toccare il cuore significa che vogliamo amare, come Gesù. Il nostro modo di amare deve essere per sempre. Ricordiamo le domande di Gesù a Pietro:*Mi vuoi bene?* Pietro risponde: “*Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene.*” Gesù risponde: “*Pasci le mie pecorelle.*” (**Giovanni 21, 15-19**) Quello che dobbiamo fare è amare come Gesù, la massima espressione dell'Amore.

...e dello Spirito Santo: tocchiamo in questo momento le due spalle, simbolo dell'azione. Noi siamo portati ad agire nel mondo, come Dio.

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri.”* **Isaia 61, 1.**

Dobbiamo vivere l'azione dello Spirito.

Il Segno della Croce è toccare quei punti del nostro corpo, per fare in modo che il nostro corpo partecipi all'azione divina della Trinità.

1 Giovanni 4, 16: “Dio è Amore!” Sant’Agostino diceva che si potevano bruciare tutte le pagine della Bibbia, ma, salvando questo versetto, si poteva capire tutto.

L'Amore non ha una sola dimensione.

L'Amore del Padre crea.

L'Amore del Figlio accoglie.

L'Amore dello Spirito Santo è fare un'azione, guardando nella stessa direzione.

Le persone autentiche vivono la Trinità. La Trinità non è solo un mistero.

Vivere la Trinità significa vivere una dimensione verticale: credere che Dio è Padre e noi tutti siamo suoi figli. Dobbiamo avere una relazione con Dio, il Padre Eterno. L'obbedienza consiste nell'ascoltare il Signore, per capire dove sta portando la nostra vita.

La seconda dimensione riguarda il rapporto con il Figlio. L'altro è mio fratello. Dobbiamo entrare nella dimensione della fraternità, della solidarietà, sapendo che ogni persona, che incontriamo, ha un messaggio da darci.

Ambito comunitario: crescere nella fraternità

☞ Dimensione comunionale della persona

☞ Il valore della comunità

☞ Stile di famiglia

“Serve le une delle altre”

☞ Il servizio dell'autorità

☞ Fecondità della testimonianza comunitaria

☞ La comunità “schola amoris”



Matteo 25, 40: *“Ogni volta che avete fatte queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me.”*

In ogni persona dobbiamo vedere Gesù. Dobbiamo vivere la dimensione evangelica non all’esterno, ma dentro di noi ci deve essere l’Amore di Gesù. Accogliamo il messaggio che ogni persona ci dà, per non avere “la sindrome del figlio unico”, che vuole sempre essere messo al centro, come oggetto di attenzione, rimanendo l’eterno bambino.



Lo Spirito Santo ci porta a vivere una dimensione interiore. Noi proiettiamo all’esterno quello che abbiamo dentro. Dentro di noi c’è un mondo, che proiettiamo all’esterno e che, a volte, dipende dall’eredità del nostro Albero Genealogico.

Ricordiamo che Giacobbe aveva paura di incontrarsi con il fratello. Sulle rive del fiume Iabbok combatte con l’Angelo (**Genesi 32, 23-33**) e vince. Qualcuno dice che questo Angelo è l’Angelo del fratello Esaù oppure l’Angelo di Dio o l’Angelo del fiume.

Dopo questo combattimento notturno, Giacobbe vede arrivare Esaù, *che gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero.* **Genesi 33, 4.**

Le situazioni si risolvono dentro di noi. Cambiando noi stessi, cambiamo il mondo.

Quando viviamo lo Spirito, portiamo il profumo di Cristo, ma non tutti ci accoglieranno.

Se non viviamo la dimensione interiore, rimarremo nella superficialità, senza riuscire a vedere che cosa c’è dietro ogni realtà.

Se viviamo la dimensione interiore, capiamo ogni cosa.

La Trinità va vissuta in alto, intorno a noi, dentro di noi: l’Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.